

Festa del Battesimo del Signore
11 gennaio 2026
Sacro Cuore di Gesù a Campi

Festa del Battesimo del Signore, conclusione del tempo di Natale.

Nella mangiatoia come sulla croce, ora nelle acque del Giordano: lo stesso mistero:
«Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni altro nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
‘Gesù Cristo è Signore!’,
a gloria di Dio Padre» (Filippi 2,6-11).

Battesimo del Signore: epifania, teofania, principio:
epifania di Cristo
teofania della Santissima Trinità
principio della nostra salvezza.

Epifania di Cristo.
«Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto a tutte le nazioni» (Isaia 42,1-2).

‘Lascia fare per ora, conviene che adempiamo ogni giustizia’: le prime parole del Gesù di Matteo lasciano intravedere ciò che abita il suo cuore: il desiderio di realizzare la volontà del Padre, d’essere tutto suo, servo del Signore Dio: solo Dio e Dio solo.

Solo Dio e Dio solo: principio della libertà, salvaguardia della libertà.

Teofania della Santissima Trinità.

«Su, guardate lo strano diluvio, più grande e più prezioso del diluvio che venne al tempo di Noè. Allora l’acqua del diluvio fece perire il genere umano; ora invece l’acqua del battesimo, per la potenza di colui che è stato battezzato, richiama alla vita i morti. Allora la colomba, recando nel becco un ramoscello di ulivo, indicò la fragranza del profumo di Cristo Signore; ora invece lo Spirito Santo, scendendo in forma di colomba, ci mostra il Signore stesso, pieno di misericordia verso di noi» (San Proclo, vescovo di Costantinopoli, dal Discorso 7 per l’Epifania).

Il Signore pieno di misericordia verso di noi.

Nella mangiatoia.

Sulle sponde del Giordano.

Sulla croce.

In Lui la Trinità Santissima mostra all’uomo il suo volto: il suo volto d’amore.

“Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre” (Gv 14,9).

Principio della nostra salvezza.

Il Signore nelle acque del Giordano lava i peccati del mondo e santifica le acque che diventano strumento e veicolo della sua salvezza.

Il frutto del suo battesimo è il battesimo dato nel suo nome.

Nel battesimo viene a noi la sua stessa vita.

«Perciò io proclamo come un araldo: Venite, tribù e popoli tutti, all’immortalità del battesimo. Questa è l’acqua associata allo Spirito Santo per mezzo del quale è irrigato il paradiso, la terra diventa feconda, le piante crescono, ogni essere animato genera vita; e per esprimere tutto in poche parole, è l’acqua mediante la quale riceve vita l’uomo rigenerato, con la quale Cristo fu battezzato, nella quale discese lo Spirito Santo in forma di colomba.

Chi scende con fede in questo lavacro di rigenerazione, rinuncia al diavolo e si schiera con Cristo, rinnega il nemico e riconosce che Cristo è Dio, si spoglia della schiavitù e si riveste dell’adozione filiale, ritorna dal battesimo splendido come il sole ed emettendo raggi di giustizia; ma, e ciò costituisce la realtà più grande, ritorna figlio di Dio e coerede di Cristo» (Dal ‘Discorso sull’Epifania’ attribuito a Sant’Ippolito, sacerdote).

Figli:

«quelli che credono nel suo nome,
i quali non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati» (Gv 1,12-13).